Domenica di Pasqua – 12 aprile 2020

**UOMINI E DONNE NELLA PASSIONE E NELLA PASQUA ...
IL SILENZIO DELLE CHIESE
E IL RUMORE DELLA PREGHIERA E DELL'AMORE**

Introduzione alla celebrazione dell'Eucaristia

Siamo collegati con molte famiglie e persone della nostra Comunità di San Martino, ma so che familiari, parenti e amici di tante altre Comunità desiderano oggi pregare insieme per vivere il grande evento della nostra fede cristiana: la risurrezione di Gesù. Con particolare gioia, pur nel dispiacere di non poter incontrarci personalmente e comunitariamente, facciamo comunione tra noi, a partire dalla preziosa comunione che ognuno può sperimentare nella piccola chiesa familiare. Anche se un po' lontani fisicamente, siamo vicini nel legame spirituale e nella solidarietà.

Nel silenzio delle nostre chiese materiali, come ricordavo domenica scorsa, è stato e continua ad essere forte il rumore della preghiera e dell'amore. Proprio da questo riceviamo la forza per essere donne e uomini pasquali, cioè che realizzano passaggi nuovi, con il Risorto.

Omelia

La Parola del Signore che abbiamo ascoltato nella veglia pasquale di ieri sera e nelle letture appena proclamate, ci permette di accogliere l'annuncio di una verità che può veramente dare un senso alle nostre esistenze e a quelle dell'umanità tutta. Solo nella fede posso affermare questo. È l'annuncio pasquale della presenza tra di noi di un Dio risorto e quindi vivo. Credere alla risurrezione di Gesù dai morti provoca le nostre menti e i nostri cuori. Ecco il possibile sguardo dell'intelletto e della fede per entrare nel mistero che celebriamo. Se è stato difficile per le donne e i discepoli, giunti al sepolcro dove era stato posto il corpo di Gesù, accogliere la buona notizia del sepolcro vuoto, della mancanza di Gesù da quel luogo, è faticoso anche per noi fissare lo sguardo nel sepolcro pieno dell'assenza di Gesù e poter credere nella sua risurrezione.

Come è possibile vedere e credere, come ricordavo nel messaggio augurale alle famiglie, giunto ieri attraverso il Sito della parrocchia, in questo tempo di fatica e di prova, dove stanno di fronte a noi tanti segni di sofferenza, di fragilità, di debolezza, di morte e dove abitano nel nostro cuore sentimenti di preoccupazione, di paura, di incertezza per il presente e anche per il prossimo futuro. Questa esperienza di buio, di vuoto rende faticoso il nostro vedere, comprendere e credere.

La forza dei testimoni del risorto il mattino di Pasqua, può esserci anche nelle nostre persone se accettiamo di vivere appieno il passaggio che Gesù ha vissuto percorrendo la via della passione e della morte per giungere all'evento della risurrezione. Per vivere questo passaggio bisogna lasciarsi raggiungere dall'amore gratuito di Gesù, come lui stesso ci ha insegnamento nel gesto della lavanda dei piedi, nell'ultima cena e sulla croce; un amore che fa vivere, che dà vita, che mette nuova vita. La risurrezione è vita nuova che porta in sé una capacità generativa di esistenza trasformata. Nel Risorto, nei testimoni del Risorto non scompaiono i segni della passione, del dolore, di quanto patito, ma proprio quelle ferite profonde della passione annunciano a tutti il passaggio irrinunciabile per il dono della risurrezione.

Le parole rassicuranti, vicino al sepolcro di Gesù, che i Vangeli ci regalano, non possono e non devono trattenerci e bloccarci nell'esperienza di vuoto e di morte di un sepolcro. La Parola ci dice che Gesù è vivo, è risorto, ci precede nei luoghi e nei tempi che ci attendono e, inoltre, ci dice che possiamo vedere e credere: *"Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto!" ... "È risorto dai morti, ed ecco vi precede in Galilea; là lo vedrete" (Mt 28,5-7); "Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette" (Gv 20,8).*

La Domenica di Pasqua ci annuncia che nell'oscurità di questo tempo della vita nostra e dell'umanità, non solo per la pandemia ma anche per le guerre, le violenze, le ingiustizie, la fame, entra la luce e la vita nuova che è Cristo risorto. Nello scoraggiamento della passione e della morte si fa presente il Risorto e ravviva la speranza precedendoci nel cammino che ci attende. La testimonianza dei cristiani che ricomprendono e rinnovano il proprio battesimo, permette alla luce del Risorto di entrare nell'oscurità del mondo. È il dono di sé la straordinaria potenza di un amore che produce segni di risurrezione e di vita pasquale.

Proprio perché queste non risultino delle frasi fatte per un'omelia, più o meno riuscita, desidero accompagnarvi a rivisitare i segni tangibili di forza, di speranza, di coraggio, di perseveranza, di fiducia, di vittoria, di rinascita. Sono segni concreti di Pasqua, di risurrezione:

- Medici, infermieri, operatori sanitari, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti e consacrati che sono morti. Nel grande dolore dei propri familiari, queste sorelle e fratelli sono l'annuncio pasquale della vittoria dell'amore, del perdere la vita per dare vita;
- Operatori sanitari che hanno tenuto la mano vicino all'ammalato e al morente, e se credenti cristiani hanno fatto un segno di croce sulla fronte della persona e recitato una preghiera, che hanno messo a disposizione il cellulare per un ultimo sguardo e saluto al familiare, che hanno continuato a servire con pazienza, dedizione e affetto; questi uomini e donne sono l'annuncio pasquale della vera compassione, del patire con, del dono gratuito del tempo e delle energie, andando oltre al dovuto per professione e orario sindacale di lavoro;
- Scienziati, responsabili della sanità e della protezione civile, governanti, amministratori del bene comune, che hanno continuato a compiere scelte impegnative in condizioni non facili; queste persone sono l'annuncio pasquale dell'intelligenza, del coraggio e della forza nell'assumere le difficili responsabilità affinché fossero tutelati gli esseri umani nel rispetto delle regole valide per ogni cittadino, privilegiando il più debole;
- Genitori, insegnanti, educatori, medici di base, farmacisti, assistenti sociali, psicologi, volontari della Caritas e di altre organizzazioni civili ed ecclesiali ... impegnati, dentro le mura domestiche, a servire, educare, formare, accompagnare e sostenere; queste persone sono l'annuncio pasquale della quotidiana e perseverante dedizione verso i piccoli, i giovani, gli adulti, gli anziani, magari anche nella malattia, nella disabilità, nella povertà, nel disagio psichico e morale;
- Cittadini della nostra nazione che sanno rinunciare al superfluo a favore di coloro che sono nella paura, nel panico per la perdita del lavoro o nell'incertezza, nella precarietà di una possibile attività lavorativa; questi abitanti del nostro paese italiano sono l'annuncio pasquale della vittoria della giustizia e dell'equità sull'egoismo;
- Coniugi e altri familiari che nella faticosa convivenza familiare, a causa di concreti disagi relazionali e affettivi, si fanno annuncio pasquale del rispetto, della sopportazione, della non cattiveria che rende meno pesante e triste una situazione già segnata dalla croce.
- Papa Francesco, vescovi, preti, religiosi e laici, ministri dei vari culti che continuano a trasmettere l'annuncio pasquale della speranza in un Dio che non abbandona, ma che aiuta, protegge e consola.

Carissime e carissimi, non diciamo erroneamente che siamo o stiamo uscendo da una situazione di guerra. Siamo in un tempo di cura, come ha scritto in questi giorni un monaco di Bose. L'invito è forte: prenderci cura di chi ha bisogno di essere curato, in ogni dimensione della propria esistenza. C'è un "dopo", un prossimo futuro che domanda la consapevolezza della tentazione di dimenticare in fretta l'esperienza della passione. L'invito del Risorto è di seguirlo proprio là dove lui ci precede, per continuare la cura delle persone e del creato, affinché, ogni giorno, continui ad attuarsi il passaggio alla vita, cioè la Pasqua di risurrezione.